

I sindacati

Autostrade, allarme 3.000 esuberanti

Con l'entrata in vigore della delega sul codice degli appalti, al momento all'esame del Senato, potrebbero essere a rischio circa 3.000 posti nelle aziende che si occupano della manutenzione edile delle autostrade. Lo affermano i sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil. Una norma della delega prevede solo un anno di tempo per le aziende controllate per adeguarsi all'esternalizzazione di tutte le gare di appalto. Di fatto queste aziende che oggi lavorano in house non avranno più la certezza

dell'assegnazione dei lavori. Essendosi strutturate per rispondere a queste richieste dovranno ridimensionare i propri organici e questo significa perdita di posti di lavoro e professionalità. Questo adeguamento normativo - avvertono i sindacati - non è coerente con la normativa europea che non esclude gli affidamenti in house. Al momento questi affidamenti danno tempi certi di esecuzione e qualità del lavoro che non sono invece garantiti dal nuovo sistema.



AUTOSTRAD/ALL'INTERNO

A rischio 3mila posti nelle concessionarie

Mauro Salerno

pagina 18 pL'obbligo di mandare in gara tutti gli appalti delle concessionarie, superando il compromesso del 60% al mercato- 40% in house in vigore dal primo gennaio 2014, si conferma uno dei punti più delicati della delega per la riforma degli appalti. Contro la misura (prevista dalla lettera «zz» del Ddl in discussione al Senato) sono scesi in campo ieri anche i sindacati. Per le tre principali sigle dell'**edilizia**, l'obbligo di mettere a gara il 100% dei lavori metterebbe a rischio le aziende di manutenzione controllate dalle concessionarie autostradali. «Sono 3mila - denunciano **FenealUil** Filca Cisle Fillea Cgil- i **lavoratori** che rischiano il posto di lavoro». Per sostenere la protesta i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto chiedendo l'intervento del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «L'approvazione del comma "zz" - è la denuncia - comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental (Aspi) con 700 **lavoratori**, Spea (Aspi) con 650 **lavoratori**, Itinera (Gavio) con 750 **lavoratori** ed ABC (Gavio) con 140 **lavoratori**, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda». La Commissione Bilancio ieri ha bocciato l'emendamento dei relatori che manteneva l'obbligo di gara per i lavori, escludendo tutti i servizi e anche le forniture inferiori a 1590mila euro. Ma il relatore Stefano Esposito ha fatto sapere di voler confermare questa impostazione. « Si vuole essere il paese più europeo in Europa - controbattono i sindacati - ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how».

IL CASO/ PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE

Appalti pubblici, con la riforma le imprese autostradali rischiano di perdere tremila posti

ROMA. Sindacati sul piede di guerra contro il comma "doppio zeta", contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici, in discussione in Parlamento. «Tremila **lavoratori** rischiano il posto nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se verrà approvato questo comma 'zz'», denunciano **FenealUil**, Filca Cisl e Fillea Cgil, proclamando pure lo stato di agitazione del comparto. La norma della delega (il comma zz) prevede, a detta dei sindacati, solo un anno di tempo per le aziende controllate per adeguarsi all'esternalizzazione di tutte le gare di appalto.

Di fatto queste aziende, per lo più dedite a manutenzione e progettazione e ad oggi strutturate per lavorare in house, non avranno più la certezza dell'assegnazione dei lavori. Dovranno quindi ridimensionare i propri organici e questo significa perdita di posti di lavoro e professionalità. Secondo i sindacati, l'adeguamento normativo non sarebbe coerente con la normativa europea che non esclude gli affidamenti in house. Affidamenti che invece danno tempi certi di esecuzione e qualità del lavoro che non sarebbero invece garantiti dal nuovo sistema. «Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio, perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei **lavoratori**», riferiscono le sigle.

IN BREVE

«Sono 3mila i **lavoratori** che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato un comma contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento.» A lanciare l'allarme sono **Feneal-Uil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil che hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto. «Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio - hanno sottolineato i sindacati di categoria - perché il Governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei **lavoratori**». Ryanair nel 2014 ha raggiunto la vetta tra le compagnie aeree in Italia raggiungendo il primo posto, davanti alla vecchia Alitalia Cai e ad EasyJet. Lo afferma l'Enac nel suo rapporto sul 2014. In particolare, lo scorso anno Ryanair ha trasportato 26.119.246 passeggeri, contro 23.375.954 passeggeri trasportati da Alitalia Cai. EasyJet si posiziona al terzo posto con 13.364.429 passeggeri trasportati. A stretto giro di posta è arrivata la replica della compagnia di bandiera italiana: «Vogliamo sviluppare il lungo raggio non gli autobus» ha affermato l'amministratore delegato di Alitalia, Silvano Cassano.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Chiudi

Stampa

17 Giu 2015

Appalti delle concessionarie, la (migliore) soluzione è affidarsi ai principi Ue

Mauro Salerno

È uno dei punti più delicati di tutta la delega appalti. Lo dimostra l'attenzione che ha ricevuto non solo dalle lobby, ma anche dai sindacati. Proprio ieri tutte le sigle dei lavoratori che ruotano intorno al mercato dell'in house autostradale hanno chiesto un intervento di Delrio per bloccare la norma (prevista dalla lettera zz del disegno di legge) che impone a tutte le concessionarie - non solo quelle autostradali - di assegnare con gara tutti i contratti di appalto passando per il mercato con procedure a evidenza pubblica, mandando nel cassetto il compromesso del 60% in gara e il 40% in house in vigore dal primo gennaio 2014 dopo anni di tira e molla.

La norma è finita anche nel mirino di Beppe Grillo che dal suoi blog ha chiesto di cancellare l'emendamento firmato da Stefano Esposito per esentare le concessioni frutto di project financing, dalla nuova regola generale che obbligherebbe ad affidare con gara i lavori. Qui la protesta è forse frutto di un equivoco, che ha portato a scambiare l'obbligo di affidare con gara i lavori a valle della concessione con il vincolo, ribadito di recente anche da Bruxelles in occasione dell'approvazione del decreto Sblocca Italia, di affidare con gara le concessioni.

In ogni caso la protesta è sintomatica di un punto evidentemente non ben risolto dalla delega. Non è un caso, che gli stessi relatori abbiano proposto una nuova correzione sul punto. La nuova formulazione (bocciata dalla commissione Bilancio, ma confermata dai relatori) mira a confermare l'obbligo di gara per tutti i contratti di lavori, tranne che per i servizi, fissando un tetto di 150mila euro, al di sotto del quale l'obbligo non scatta per le forniture. Con una differenziazione tra lavori, servizi e forniture difficilmente giustificabile dal punto di vista del mercato. E che sarebbe valida sia per le vecchie concessioni affidate senza gara sia per quelle di nuova aggiudicazione (anche se passate per una normale procedura concorrenziale, come chiede l'Unione europea).

Il relatore della delega Stefano Esposito ha fatto quasi un a bandiera di questa norma. La vede come un modo per aprire un mercato chiuso e ha detto chiaramente di non voler cedere a ricatti. Proprio guardando a Bruxelles potrebbe arrivare però una soluzione chiara e rispettosa del mercato. Prendendo a modello il principio ricordato di recente anche dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: «Laddove non ci sono state gare a monte nell'affidamento delle concessioni - ha detto il ministro in un'audizione alla Camera sulle concessioni - devono essere effettuate gare a valle nella realizzazione dei lavori». Dunque laddove non c'è stata gara nell'assegnazione delle concessioni, come in moltissimi casi di

quelle tuttora esistenti ,deve valere il principio dell'assegnazione con gara di tutti gli appalti oggetto del contratto di gestione. Laddove però la concessione è stata ottenuta passando per una gara regolare - e magari con un reale trasferimento del rischio operativo - dovrebbe essere concesso a chi si fa promotore di investimenti, spesso molto ingenti, di organizzare al meglio l'esecuzione del contratto senza dover sottostare agli obblighi di pubblicità chiesti alle società pubbliche.

Dunque la gara a "monte" esclude l'obbligo di gare "a valle". Questo è quello che chiede la Ue. E questo è forse anche lo spirito dell'ultimo emendamento presentato dai relatori mirato a escludere i project financing - di norma assegnati con gara pubblica - dall'obbligo di gare per l'assegnazione dei lavori a valle. Se è così sarebbe il caso di chiarire il punto con una formulazione chiara da subito. Altrimenti non è difficile scommettere che sul punto sarà costretta a tornare la Camera, dove non mancheranno modifiche al testo (a partire da qui).



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Tremila a rischio in Autostrade I sindacati in agitazione

«Sono 3mila i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato un comma contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento.» A lanciare l'allarme sono Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil che hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto. «Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio - hanno sottolineato i sindacati di categoria - perché il Governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma in questione comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda». •

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Chiudi

[Stampa](#)

17 Giu 2015

Sindacati: a rischio tremila posti nelle imprese autostradali

Giuseppe Latour

Le aziende di manutenzione autostradale controllate dalle concessionarie italiane rischiano di saltare. È questo l'effetto collaterale delle norme contenute nella riforma appalti, denunciato dalle tre principali organizzazioni sindacali dell'edilizia, FenealUil Filca Cisl e Fillea Cgil, che proclamano lo stato di agitazione del comparto e chiedono interventi al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio.

«Sono 3mila – denunciano le tre sigle - i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma "zz" contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". Qui si stabilisce che le concessionarie (autostradali e non) dovranno mandare in gara tutti i loro lavori e non mettere sul mercato solo una quota del 60%, come previsto adesso.

Questo potrebbe portare al collasso di molte aziende: «Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma "zz" comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental (Aspi) con 700 lavoratori, Spea (Aspi) con 650 lavoratori, Itinera (Gavio) con 750 lavoratori ed ABC (Gavio) con 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda».

I sindacati, quindi, si schierano contro la riforma, perché «si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere. Non è corretto affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario». Se il governo proseguirà su questa strada, «il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile. Si vuole essere il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how».



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

«Concessionarie, a rischio tremila posti»

pagerank: 8

L'obbligo di mandare in gara tutti gli appalti delle concessionarie, superando il compromesso del 60% al mercato- 40% in house in vigore dal primo gennaio 2014, si conferma uno dei punti più delicati della delega per la riforma degli appalti.

Contro la misura (prevista dalla lettera «zz» del Ddl in discussione al Senato) sono scesi in campo ieri anche i sindacati. Per le tre principali sigle dell'edilizia, l'obbligo di mettere a gara il 100% dei lavori metterebbe a rischio le aziende di manutenzione controllate dalle concessionarie autostradali.

«Sono 3mila - denunciano FenealUil Filca Cisl e Fillea Cgil - i lavoratori che rischiano il posto di lavoro». Per sostenere la protesta i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto chiedendo l'intervento del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «L'approvazione del comma "zz" - è la denuncia - comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental (Aspi) con 700 lavoratori, Spea (Aspi) con 650 lavoratori, Itinera (Gavio) con 750 lavoratori ed ABC (Gavio) con 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda». La Commissione Bilancio ieri ha bocciato l'emendamento dei relatori che manteneva l'obbligo di gara per i lavori, escludendo tutti i servizi e anche le forniture inferiori a 1590mila euro. Ma il relatore Stefano Esposito ha fatto sapere di voler confermare questa impostazione.

« Si vuole essere il paese più europeo in Europa - controbattono i sindacati - ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how».

Sindacati, 3mila posti lavoro a rischio in aziende autostradali

pagerank: 7

Roma, 16 giu. (Labitalia) - "Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A dichiararlo e lanciare l'allarme le organizzazioni sindacali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta "abbiamo già chiesto un incontro urgente al Ministro Delrio perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori".

"L'approvazione del comma 'zz' -continuano i sindacati- comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori e Abc 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto -aggiungono- affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario".

"Nella precedente direttiva Ue -spiega la nota- c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni".

"Ma ricordiamo -scrivono i sindacati- che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada -conclude la nota- il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile".

"Si vuole essere -conclude la nota dei sindacati- il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how".

Autostrade, sindacati: 3mila lavoratori a rischio, scatta protesta

pagerank: 7

Roma, 16 giu. (askanews) - "Sono 3mila i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato un comma contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento." A lanciare l'allarme sono Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil che hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto.

"Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio - hanno sottolineato i sindacati di categoria - perché il Governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma in questione comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali e i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario".

Autostrade: sindacati, 3mila posti a rischio nelle aziende

pagerank: 7

(AGI) - Roma, 16 giu. - "Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A dichiararlo e lanciare l'allarme le organizzazioni sindacali FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto. "Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio - spiegano le organizzazioni sindacali - perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma 'zz' comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori e Abc 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda". Per i sindacati, "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali e i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto - aggiungono - affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario". Nella precedente direttiva Ue c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni. "Ma ricordiamo - affermano ancora i sindacati - che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada - conclude la nota - il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile. Si vuole essere il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how". (AGI)

Autostrade: sindacati proclamano stato agitazione, 3.000 posti a rischio

pagerank: 7

Roma, 16 giu. (AdnKronos) - "Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A lanciare l'allarme sono le organizzazioni sindacali FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta.

"Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio perché il governo -sottolineano- prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma 'zz' comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto -aggiungono- affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario".

Sindacati, 3mila posti lavoro a rischio in aziende autostradali

pagerank: 7

"Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A dichiararlo e lanciare l'allarme le organizzazioni sindacali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta "abbiamo già chiesto un incontro urgente al Ministro Delrio perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori".

"L'approvazione del comma 'zz' -continuano i sindacati- comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori e Abc 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto -aggiungono- affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario".

"Nella precedente direttiva Ue -spiega la nota- c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni".

"Ma ricordiamo -scrivono i sindacati- che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada -conclude la nota- il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile".

"Si vuole essere -conclude la nota dei sindacati- il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how".

Lavoro: sindacati, 3mila posti a rischio in aziende autostradali

pagerank: 7

"Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A dichiararlo e lanciare l'allarme le organizzazioni sindacali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta "abbiamo già chiesto un incontro urgente al Ministro Delrio perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori".

"L'approvazione del comma 'zz' -continuano i sindacati- comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori e Abc 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto -aggiungono- affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario".

"Nella precedente direttiva Ue -spiega la nota- c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni".

"Ma ricordiamo -scrivono i sindacati- che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada -conclude la nota- il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile".

"Si vuole essere -conclude la nota dei sindacati- il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how".

Autostrade: sindacati, 3mila posti a rischio nelle aziende

pagerank: 7

(AGI) - Roma, 16 giu. - "Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A dichiararlo e lanciare l'allarme le organizzazioni sindacali FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto. "Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio - spiegano le organizzazioni sindacali - perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma 'zz' comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori e Abc 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda". Per i sindacati, "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali e i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto - aggiungono - affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario". Nella precedente direttiva Ue c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni. "Ma ricordiamo - affermano ancora i sindacati - che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada - conclude la nota - il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile. Si vuole essere il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how".

Trento: sindacati, oggi presidio lavoratori della Btd

pagerank: 6

"Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil si mobiliteranno stamattina a fianco dei 42 dipendenti di Btd servizi Primiero, società cooperativa che è in amministrazione coatta dal 26 maggio scorso" e quanto riportato da un comunicato stampa.

"Oggi, martedì 16 giugno a partire dalle ore 9 del mattino, in occasione del vertice tra Federazione trentina delle cooperative e i sindacati delle costruzioni di Cgil Cisl Uil, i lavoratori di Btd effettueranno infatti un presidio sotto la sede delle coop in via Segantini a Trento. Nel corso dell'incontro, i sindacati chiederanno alla Federazione impegni certi per la riqualificazione professionale dei dipendenti e per la loro rapida ricollocazione".

Società fittizie: campagna europea dei sindacati edili

pagerank: 6

Parte in 34 Paesi europei la campagna delle 76 organizzazioni sindacali edili contro il fenomeno delle società di comodo, create con l'intento di eludere l'applicazione dei contratti. Schiavella (Fillea Cgil): "Sono vere e proprie associazioni criminose"

E' in corso oggi in 34 Paesi europei la campagna delle 76 organizzazioni sindacali edili contro il fenomeno delle società fittizie, o società di comodo, create con l'intento di eludere l'applicazione dei contratti e creare così dumping sociale. La campagna, lanciata dalla Fetbb, la Federazione europea degli edili, è sostenuta in Italia dai sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.

"La legislazione europea vigente - dichiarano i tre segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti, che è anche Presidente della Fetbb, e Walter Schiavella - consente a chiunque di costituire in brevissimo tempo una società in un altro Paese, senza essere oggetto di controlli e senza che la società svolga effettivamente un'attività economica. Un espediente utilizzato spesso da vere e proprie associazioni criminose, che fondano società fittizie in Paesi in cui la contribuzione sociale è bassa e non vi sono controlli né sulle attività delle imprese né sul versamento dei contributi sociali, come accade in Irlanda, Regno Unito, Cipro, Estonia, Bulgaria, Slovenia, solo per citarne alcuni".

La libera concorrenza nell'Unione Europea - sottolineano - non deve permettere alle società di comodo straniere di non pagare miliardi di euro di contributi previdenziali e di sfruttare i lavoratori". Per contrastare questo fenomeno, molto diffuso in edilizia per l'impiego di lavoratori transfrontalieri e distaccati temporaneamente, i sindacati chiedono "una revisione radicale sia della vigente direttiva europea sulla prestazione di servizi, sia del regolamento sulla sicurezza sociale".

Le richieste avanzate nella campagna europea della Fetbb sono, in particolare, l'obbligo del preavviso del distacco nel Paese ospitante; l'introduzione di un sistema di responsabilità a catena, in virtù del quale il contraente principale è responsabile delle frodi e degli abusi commessi da qualsiasi subcontraente; la possibilità per gli Stati membri che ospitano lavoratori in distacco transfrontaliero di riscuotere i contributi di previdenza sociale dovuti, che saranno successivamente trasferiti alle autorità nazionali dei Paesi di origine; l'istituzione di un numero unico per la Previdenza Sociale Europea per tutti i lavoratori, che renda più semplice verificare se il lavoratore è dotato di tutela previdenziale adeguata. Ma l'obiettivo è anche quello di scongiurare l'approvazione della proposta di legge dell'Unione europea che obbliga gli Stati membri ad autorizzare la costituzione all'estero, ad opera di soggetti non identificati, di società con un capitale di 1 euro.

"L'entrata in vigore di questa legge - sostengono Panzarella, Pesenti e Schiavella - sarebbe un errore gravissimo, perché faciliterebbe ancor di più il dumping sociale e le frodi, a tutto svantaggio dei lavoratori, soprattutto quelli dell'edilizia". Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.stopletterboxcompanies.eu, sul quale sono disponibili maggiori

Autostrade, 3000 posti a rischio a causa del comma «zz»

pagerank: 6

Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, "costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". L'allarme è stato lanciato oggi dalle organizzazioni sindacali FenealUil Filca Cisl e Fillea Cgil, che hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto.

"Abbiamo già chiesto un incontro urgente al Ministro Delrio - spiegano le organizzazioni sindacali - perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma 'zz' comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Se il provvedimento fosse approvato nella sua versione attuale, queste società, per la maggior parte controllate dalle grandi concessionarie autostradali come Anas, perderebbero l'80% del loro fatturato. La nuova norma prevede, infatti, che venga messo a gara diretta il 100% dell'appalto, ma esclude le società controllate dalla partecipazione alla gara stessa.

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali, insieme ai tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto - aggiungono - affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto è l'esatto contrario". La precedente direttiva Ue conteneva infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni, "ma ricordiamo - scrivono - che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit".

"Se il governo proseguirà su questa strada - conclude la nota - il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile. Si vuole essere il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how".

Aziende autostradali, Feneal Filca Fillea: 3000 posti a rischio, proclamano stato di agitazione

pagerank: 5

(AGENPARL) - Roma, 16 giu - 'Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento.' A dichiararlo e lanciare l'allarme le organizzazioni sindacali FenealUil Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta 'abbiamo già chiesto un incontro urgente al Ministro Delrio perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma 'zz' comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda.'

Per i sindacati 'si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). 'Non è corretto - aggiungono - affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario.' Nella precedente direttiva UE c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni. 'Ma ricordiamo - scrivono - che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit.'

'Se il governo proseguirà su questa strada - conclude la nota - il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile. Si vuole essere il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how.'

Sindacati, oggi campagna contro società fittizie nelle costruzioni

pagerank: 5

Roma, 16 giu. (Labitalia) - E' in corso oggi in 34 Paesi europei la campagna delle 76 organizzazioni sindacali edili contro il fenomeno delle società fittizie, o società di comodo, create con l'intento di eludere l'applicazione dei contratti e creare così dumping sociale. La campagna, lanciata dalla Fetbb, la Federazione europea degli edili, è sostenuta in Italia dai sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.

"La legislazione europea vigente -dichiarano i tre segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti, che è anche presidente della Fetbb, e Walter Schiavella- consente a chiunque di costituire in brevissimo tempo una società in un altro Paese, senza essere oggetto di controlli e senza che la società svolga effettivamente un'attività economica. Un espediente utilizzato spesso da vere e proprie associazioni criminose, che fondano società fittizie in Paesi in cui la contribuzione sociale è bassa e non vi sono controlli né sulle attività delle imprese né sul versamento dei contributi sociali, come accade in Irlanda, Regno Unito, Cipro, Estonia, Bulgaria, Slovenia, solo per citarne alcuni".

"La libera concorrenza nell'Unione europea -sottolineano i dirigenti- non deve permettere alle società di comodo straniere di non pagare miliardi di euro di contributi previdenziali e di sfruttare i lavoratori".

Per contrastare questo fenomeno, molto diffuso in edilizia per l'impiego di lavoratori transfrontalieri e distaccati temporaneamente, i sindacati chiedono "una revisione radicale sia della vigente direttiva europea sulla prestazione di servizi, sia del regolamento sulla sicurezza sociale".

Le richieste avanzate nella campagna europea della Fetbb sono, in particolare, l'obbligo del preavviso del distacco nel Paese ospitante; l'introduzione di un sistema di responsabilità a catena, in virtù del quale il contraente principale è responsabile delle frodi e degli abusi commessi da qualsiasi subcontraente; la possibilità per gli Stati membri che ospitano lavoratori in distacco transfrontaliero di riscuotere i contributi di previdenza sociale dovuti, che saranno successivamente trasferiti alle autorità nazionali dei Paesi di origine; l'istituzione di un numero unico per la Previdenza sociale europea per tutti i lavoratori, che renda più semplice verificare se il lavoratore è dotato di tutela previdenziale adeguata.

"Ma l'obiettivo -continua la nota- è anche quello di scongiurare l'approvazione della proposta di legge dell'Unione europea che obbliga gli Stati membri ad autorizzare la costituzione all'estero, ad opera di soggetti non identificati, di società con un capitale di 1 euro". "L'entrata in vigore di questa legge -sostengono Panzarella, Pesenti e Schiavella- sarebbe un errore gravissimo, perché faciliterebbe ancor di più il dumping sociale e le frodi, a tutto svantaggio dei lavoratori, soprattutto quelli dell'edilizia". Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.stopletterboxcompanies.eu, sul quale sono disponibili maggiori dettagli e può essere firmata una petizione di portata europea.

Sindacati, 3mila posti lavoro a rischio in aziende autostradali

pagerank: 5

Roma, 16 giu. (Labitalia) - "Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A dichiararlo e lanciare l'allarme le organizzazioni sindacali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta "abbiamo già chiesto un incontro urgente al Ministro Delrio perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori".

"L'approvazione del comma 'zz' -continuano i sindacati- comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori e Abc 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto -aggiungono- affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario".

"Nella precedente direttiva Ue -spiega la nota- c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni".

"Ma ricordiamo -scrivono i sindacati- che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada -conclude la nota- il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile".

"Si vuole essere -conclude la nota dei sindacati- il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how".

Autostrade: sindacati proclamano stato agitazione, 3.000 posti a rischio

pagerank: 5

Posted on 16 giugno 2015 by Adnkronos in Economia-adn, Nazionali

Roma, 16 giu. (AdnKronos) - "Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A lanciare l'allarme sono le organizzazioni sindacali FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta.

"Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio perché il governo -sottolineano- prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma 'zz' comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto -aggiungono- affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario".

Autostrade: sindacati proclamano stato agitazione, 3.000 posti a rischio (2)

pagerank: 5

Posted on 16 giugno 2015 by AdnKronos in Economia-adn, Nazionali

(AdnKronos) - Nella precedente direttiva Ue, rilevano i sindacati, c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni.

Ma ricordiamo, scrivono FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil , "che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile".

"Si vuole essere il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how", concludono i sindacati.

Error

Contro le società fittizie che sfruttano i lavoratori Campagna dei sindacati europei degli edili

pagerank: 5

È partita in 34 Paesi europei la campagna delle 76 organizzazioni sindacali edili contro le società fittizie, o società di comodo, create per eludere l'applicazione dei contratti e sfruttare i lavoratori, creando così dumping sociale.

La campagna, lanciata dalla Fetbb, la Federazione europea degli edili, è sostenuta in Italia dai sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. «La legislazione europea vigente - dichiarano i tre segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti, che è anche Presidente della Fetbb, e Walter Schiavella - consente a chiunque di costituire in brevissimo tempo una società in un altro Paese, senza essere oggetto di controlli e senza che la società svolga effettivamente un'attività economica».

«Un espediente - proseguono i sindacalisti - utilizzato spesso da vere e proprie associazioni criminali, che fondano società fittizie in Paesi in cui la contribuzione sociale è bassa e non vi sono controlli né sulle attività delle imprese né sul versamento dei contributi sociali, come accade in Irlanda, Regno Unito, Cipro, Estonia, Bulgaria, Slovenia, solo per citarne alcuni».

«La libera concorrenza nell'Unione Europea - sottolineano - non deve permettere alle società di comodo straniere di non pagare miliardi di euro di contributi previdenziali e di sfruttare i lavoratori». Per contrastare questo fenomeno, molto diffuso in edilizia per l'impiego di lavoratori transfrontalieri e distaccati temporaneamente, i sindacati chiedono «una revisione radicale sia della vigente direttiva europea sulla prestazione di servizi, sia del regolamento sulla sicurezza sociale».

Le richieste avanzate nella campagna europea della Fetbb sono, in particolare, l'obbligo del preavviso del distacco nel Paese ospitante; l'introduzione di un sistema di responsabilità a catena, in virtù del quale il contraente principale è responsabile delle frodi e degli abusi commessi da qualsiasi subcontraente; la possibilità per gli Stati membri che ospitano lavoratori in distacco transfrontaliero di riscuotere i contributi di previdenza sociale dovuti, che saranno successivamente trasferiti alle autorità nazionali dei Paesi di origine; l'istituzione di un numero unico per la Previdenza Sociale Europea per tutti i lavoratori, che renda più semplice verificare se il lavoratore è dotato di tutela previdenziale adeguata.

Ma l'obiettivo è anche quello di scongiurare l'approvazione della proposta di legge dell'Unione europea che obbliga gli Stati membri ad autorizzare la costituzione all'estero, ad opera di soggetti non identificati, di società con un capitale di 1 euro. «L'entrata in vigore di questa legge - sostengono Panzarella, Pesenti e Schiavella - sarebbe un errore gravissimo, perché faciliterebbe ancor di più il dumping sociale e le frodi, a tutto svantaggio dei lavoratori, soprattutto quelli dell'edilizia».

Il manifesto della campagna dei sindacati europei

È partita in 34 Paesi europei la campagna delle 76 organizzazioni sindacali edili contro le società fittizie, o società di comodo, create per eludere l'applicazione dei contratti e sfruttare i lavoratori, creando così dumping sociale.

La campagna, lanciata dalla Fetbb, la Federazione europea degli edili, è sostenuta in Italia dai sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. «La legislazione europea vigente - dichiarano i tre segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti, che è anche Presidente della Fetbb, e Walter Schiavella - consente a chiunque di costituire in brevissimo tempo una società in un altro Paese, senza essere oggetto di controlli e senza che la società svolga effettivamente un'attività economica».

«Un espediente - proseguono i sindacalisti - utilizzato spesso da vere e proprie associazioni criminali, che fondano società fittizie in Paesi in cui la contribuzione sociale è bassa e non vi sono controlli né sulle attività delle imprese né sul versamento dei contributi sociali, come accade in Irlanda, Regno Unito, Cipro, Estonia, Bulgaria, Slovenia, solo per citarne alcuni».

«La libera concorrenza nell'Unione Europea - sottolineano - non deve permettere alle società di comodo straniere di non pagare miliardi di euro di contributi previdenziali e di sfruttare i lavoratori». Per contrastare questo fenomeno, molto diffuso in edilizia per l'impiego di lavoratori transfrontalieri e distaccati temporaneamente, i sindacati chiedono «una revisione radicale sia della vigente direttiva europea sulla prestazione di servizi, sia del regolamento sulla sicurezza sociale».

Le richieste avanzate nella campagna europea della Fetbb sono, in particolare, l'obbligo del preavviso del distacco nel Paese ospitante; l'introduzione di un sistema di responsabilità a catena, in virtù del quale il contraente principale è responsabile delle frodi e degli abusi commessi da qualsiasi subcontraente; la possibilità per gli Stati membri che ospitano lavoratori in distacco transfrontaliero di riscuotere i contributi di previdenza sociale dovuti, che saranno successivamente trasferiti alle autorità nazionali dei Paesi di origine; l'istituzione di un numero unico per la Previdenza Sociale Europea per tutti i lavoratori, che renda più semplice verificare se il lavoratore è dotato di tutela previdenziale adeguata.

Ma l'obiettivo è anche quello di scongiurare l'approvazione della proposta di legge dell'Unione europea che obbliga gli Stati membri ad autorizzare la costituzione all'estero, ad opera di soggetti non identificati, di società con un capitale di 1 euro. «L'entrata in vigore di questa legge - sostengono Panzarella, Pesenti e Schiavella - sarebbe un errore gravissimo, perché faciliterebbe ancor di più il dumping sociale e le frodi, a tutto svantaggio dei lavoratori, soprattutto quelli dell'edilizia».

Autostrade: sindacati proclamano stato agitazione, 3.000 posti a rischio (2)

pagerank: 5

(AdnKronos) - Nella precedente direttiva Ue, rilevano i sindacati, c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni. Ma ricordiamo, scrivono FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil , "che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile". "Si vuole essere il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how", concludono i sindacati.

Autostrade: sindacati proclamano stato agitazione, 3.000 posti a rischio (2)

pagerank: 4

(AdnKronos) - Nella precedente direttiva Ue, rilevano i sindacati, c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni.

Ma ricordiamo, scrivono FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil, "che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile".

"Si vuole essere il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how", concludono i sindacati.

Ultimo aggiornamento: 16-06-2015 16:40

Autostrade: sindacati proclamano stato agitazione, 3.000 posti a rischio

pagerank: 4

Roma, 16 giu. (AdnKronos) - "Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A lanciare l'allarme sono le organizzazioni sindacali FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta.

"Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio perché il governo -sottolineano- prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma 'zz' comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto -aggiungono- affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario".

Ultimo aggiornamento: 16-06-2015 16:40

Sindacati, oggi campagna contro società fittizie nelle costruzioni

pagerank: 4

Roma, 16 giu. (Labitalia) - E' in corso oggi in 34 Paesi europei la campagna delle 76 organizzazioni sindacali edili contro il fenomeno delle società fittizie, o società di comodo, create con l'intento di eludere l'applicazione dei contratti e creare così dumping sociale. La campagna, lanciata dalla Fetbb, la Federazione europea degli edili, è sostenuta in Italia dai sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. "La legislazione europea vigente -dichiarano i tre segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti, che è anche presidente della Fetbb, e Walter Schiavella- consente a chiunque di costituire in brevissimo tempo una società in un altro Paese, senza essere oggetto di controlli e senza che la società svolga effettivamente un'attività economica. Un espediente utilizzato spesso da vere e proprie associazioni criminali, che fondano società fittizie in Paesi in cui la contribuzione sociale è bassa e non vi sono controlli né sulle attività delle imprese né sul versamento dei contributi sociali, come accade in Irlanda, Regno Unito, Cipro, Estonia, Bulgaria, Slovenia, solo per citarne alcuni". "La libera concorrenza nell'Unione europea - sottolineano i dirigenti- non deve permettere alle società di comodo straniere di non pagare miliardi di euro di contributi previdenziali e di sfruttare i lavoratori". Per contrastare questo fenomeno, molto diffuso in edilizia per l'impiego di lavoratori transfrontalieri e distaccati temporaneamente, i sindacati chiedono 'una revisione radicale sia della vigente direttiva europea sulla prestazione di servizi, sia del regolamento sulla sicurezza sociale'. Le richieste avanzate nella campagna europea della Fetbb sono, in particolare, l'obbligo del preavviso del distacco nel Paese ospitante; l'introduzione di un sistema di responsabilità a catena, in virtù del quale il contraente principale è responsabile delle frodi e degli abusi commessi da qualsiasi subcontraente; la possibilità per gli Stati membri che ospitano lavoratori in distacco transfrontaliero di riscuotere i contributi di previdenza sociale dovuti, che saranno successivamente trasferiti alle autorità nazionali dei Paesi di origine; l'istituzione di un numero unico per la Previdenza sociale europea per tutti i lavoratori, che renda più semplice verificare se il lavoratore è dotato di tutela previdenziale adeguata. "Ma l'obiettivo -continua la nota- è anche quello di scongiurare l'approvazione della proposta di legge dell'Unione europea che obbliga gli Stati membri ad autorizzare la costituzione all'estero, ad opera di soggetti non identificati, di società con un capitale di 1 euro". "L'entrata in vigore di questa legge -sostengono Panzarella, Pesenti e Schiavella- sarebbe un errore gravissimo, perché faciliterebbe ancor di più il dumping sociale e le frodi, a tutto svantaggio dei lavoratori, soprattutto quelli dell'edilizia". Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.stopletterboxcompanies.eu, sul quale sono disponibili maggiori dettagli e può essere firmata una petizione di portata europea.

Sindacati, 3mila posti lavoro a rischio in aziende autostradali

pagerank: 4

Roma, 16 giu. (Labitalia) - "Sono 3.000 i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento". A dichiararlo e lanciare l'allarme le organizzazioni sindacali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che proclamano lo stato di agitazione del comparto e spiegano in una nota le motivazioni della protesta "abbiamo già chiesto un incontro urgente al Ministro Delrio perché il governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori". "L'approvazione del comma 'zz' -continuano i sindacati- comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori e Abc 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda". Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto -aggiungono- affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario". "Nella precedente direttiva Ue -spiega la nota- c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni". "Ma ricordiamo -scrivono i sindacati- che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il governo proseguirà su questa strada -conclude la nota- il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile". "Si vuole essere -conclude la nota dei sindacati- il paese più europeo in Europa ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how".

Sindacati: 3mila lavoratori a rischio, scatta protesta

"Sono 3mila i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato un comma contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento." A lanciare l'allarme sono Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil che hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto.

"Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio - hanno sottolineato i sindacati di categoria - perché il Governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma in questione comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda".

Per i sindacati "si peggiora così la qualità dei lavori autostradali e i tempi di realizzazione delle opere (affidati direttamente 3 anni e mandati in gara 7 anni). Non è corretto affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario". Nella precedente direttiva Ue c'era infatti il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni.

"Ma ricordiamo - hanno aggiunto Feneal, Filca e Fillea - che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal Mit. Se il Governo proseguirà su questa strada il settore delle costruzioni, che vede oggi 600mila imprese (in Germania ce ne sono 77mila) con meno di due dipendenti medi per azienda, subirà un'ulteriore destrutturazione con conseguenze gravi per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile".

Appalti, aumentano i concessionari esentati dall'obbligo di fare le gare

pagerank: 6

I relatori del ddl delega che riforma il Codice hanno modificato l'emendamento che concedeva ai titolari di concessioni affidate con il project financing di non dover affidare lavori, servizi e forniture con procedura pubblica. Ora anche chi ha ricevuto la concessione con gara potrà affidare in modo diretto i servizi, tra cui la progettazione e la manutenzione dell'opera. Ivan Cicconi, direttore dell'Istituto per la trasparenza degli appalti: "Testo peggiorato"

Nessuna marcia indietro sull'emendamento che esclude i titolari di concessioni affidate con la formula della finanza di progetto dall'obbligo di gara per affidare lavori, servizi e forniture. Anzi: i relatori al ddl delega di riforma del codice degli appalti, Stefano Esposito del Pd e il fittiano Lionello Marco Pagnoncelli (gruppo Conservatori riformisti italiani) hanno riformulato la proposta di modifica ampliando la platea delle aziende che non saranno più tenute a bandire gare per selezionare progettista, costruttore, impresa di pulizie e simili. La nuova versione non "grazia" solo le imprese concessionarie di un'opera realizzata in project financing, la tecnica di finanziamento che prevede che il privato ci metta il capitale e venga ripagato con l'affitto e i proventi della gestione, ma estende il favore alle concessioni affidate con gara europea. Questo dopo che i sindacati hanno annunciato un'agitazione del comparto della manutenzione e progettazione autostradale, sostenendo che l'obbligo di mandare a gara i lavori avrebbe messo a rischio "3mila posti" nelle aziende del settore.

"La versione originaria del ddl", ricapitola Ivan Cicconi, direttore dell'Istituto per la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, "stabiliva l'obbligo per tutti i concessionari di fare gare a evidenza pubblica per affidare lavori e servizi. Il primo emendamento dei relatori introduceva invece un'eccezione per i soli concessionari individuati tramite finanza di progetto, che quindi avrebbero potuto continuare a stipulare centinaia di contratti di appalto di diritto privato con affidamento diretto". Contrario il Movimento 5 Stelle, il cui capogruppo in commissione Trasporti e Lavori Pubblici del Senato Andrea Cioffi ha chiesto il ritiro della richiesta di modifica sostenendo che avrebbe favorito "corruzione e infiltrazioni mafiose" e non avrebbe garantito "la concorrenza tra imprese".

Dopo aver incassato anche il parere contrario della commissione Bilancio, mercoledì i senatori hanno sostituito la proposta con una formulata diversamente. Ma, appunto, ancora più generosa per i concessionari: l'obbligo resta solo per "tutti i contratti di lavori" e, "limitatamente agli affidamenti di importo superiore a 150mila euro", per "tutti i contratti di forniture relativi alle concessioni". Vale a dire, spiega Cicconi, che "restano fuori anche per i titolari di concessioni affidate dallo Stato con gara i servizi, che comprendono anche la progettazione". Insomma, "si peggiora il testo" perché sarà possibile continuare a far fare quei lavori a società in house o collegate.

Il ripensamento che allarga ulteriormente le maglie è arrivato dopo che, martedì, le sigle FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno chiesto un incontro urgente al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Lamentando che "3.000 lavoratori rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se sarà approvato il comma 'zz' contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento", cioè appunto il testo originario. "L'approvazione del comma comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda". Per capire chi c'è dietro, basti dire che Pavimental è di Atlantia e Autostrade per l'Italia (famiglia Benetton), così come Spea, mentre Itinera e Abc fanno parte del gruppo Gavio. Cioè i primi due concessionari italiani per dimensione della rete gestita.